

Staino



La voce della Lega

L'ora di religione

Ho molta nostalgia per l'ora di religione. Un'aula piena di luce con due finestre con vista mare. Nessuno perdeva quell'occasione, che era una specie di carnevale. Il professore un giovane gesuita, Padre Ernesto. Si era capito subito che era omosessuale. Entrava sculettando, e veniva aggredito da una prima fila di belve atee già allora a sinistra del partito comunista cinese: "Prete dicci come è fatto il paradiso, quanto dura, che si fa tutto il tempo, e dov'è il limbo? E il ruolo della colomba?" E lui "Il Signore non ci ha voluto dire certe cose, però signori vi metto in guardia non dovete praticare la masturbazione, perché si diventa ciechi." Dai banchi in fondo un tumulto "Tu ce l'hai già un bel bastone bianco?" Poi come missionario è andato in Cina. Dove è stato fucilato come pedofilo. Ha rifiutato la benda agli occhi, perché era diventato quasi cieco.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Andreotti-Berlusconi, se la storia si ripete

Ci sono diversi modi per raccontare quel che è accaduto ieri in un Aula di tribunale a Torino. Marcello Dell'Utri, imputato in appello, dopo la condanna in primo grado, per concorso esterno in associazione mafiosa, dice che Gaspare Spatuzza lavora per la mafia e che per questo vuol far cadere il governo. Netto: bianco e nero. Le sfumature? Sono quelle che invece notano dal palazzo politici di una certa esperienza dove, sempre più spesso, paragonano l'attuale presidente del Consiglio a Giulio Andreotti. E, di conseguenza, vedono in quello che sta accadendo a Berlusconi qualcosa che somiglia molto a quanto accadde al senatore a vita.

Lo scambio di battute tra Gaspare Spatuzza e Filippo Graviano, improntato al "rispetto" reciproco,

ha colpito molto gli esperti in materia, come per esempio il giudice Sabella che valuta le parole del boss di Brancaccio alla stregua di un avvertimento rivolto all'esterno. L'incubo Andreotti. Anche lui aveva il sogno di chiudere la sua carriera politica con il Quirinale. E invece fu solo grazie all'amico Cossiga che ebbe il laticlavio. Pochi lo sanno ma nel 2006 si parlò in ambienti molto ristretti di nominare senatore a vita il Cavaliere, allora capo dell'opposizione, pur di conciliare le parti e rendere più vivibile la legislatura. Saltò tutto per colpa di un ex Presidente che disse no nel corso delle consultazioni informali avviate tra i futuri "colleghi". Traiettorie che si sono sfiorate. E che ora, come in un incubo, sembrano di nuovo avvicinarsi. Andreotti, però, aveva la consolazione di aver comunque percor-

so gran parte della propria strada politica. Il Cavaliere si sente invece nel pieno delle forze.

E poi c'è la paura del grande complotto, dell'accerchiamento, della trama d'oltre confine e d'oltreoceano. Centrali e poteri forti esteri, li chiama Berlusconi. Ci ha pensato tutto il giorno, in dubbio se attaccare o meno, se denunciare quel che si muove contro il governo del Paese o tenere duro in silenzio.

La fine della prima Repubblica, così come la raccontano i protagonisti del tempo, fu accompagnata da più di un sospetto attorno a vendette politiche che non meglio precisati «circoli americani» avrebbero portato a termine nei confronti di chi era stato considerato troppo eterodosso in politica estera. Un'altra analogia. ♦